



**Ippocrate di Cos**

## Medicina ed altro dall'antichità

di Giulia Carazzali

### Noterella introduttiva

La medicina nella civiltà greca dipese, insieme alla matematica, direttamente dalla filosofia, in qualità di disciplina funzionale alla retta visione della natura (φύσις), intesa come corpo biologico vivente (sottesa da una realtà unica ed eterna, di cui l'esistente è manifestazione passeggera<sup>1</sup>). I primi filosofi-matematici (sec.VI), postularono la sostanza eterna della natura come acqua, aria, indefinito o *ἄπειρον*, numero, omeomerie, atomi e mescolanza di quattro radici (aria, acqua, terra e fuoco, aggregate e disgregate da Amore ed Odio)<sup>2</sup>.

Procediamo ora con ordine: nel VI secolo a.C. la medicina assunse dignità di scienza nella scuola pitagorica di Crotona, dove fu elaborata la concezione biologica e la dottrina dell'armonia, resa celebre da Alcmeone di Crotona, Filolao di Taranto, Temisone di Laodicea ed Empedocle di

Agrigento. Quest'ultimo, considerato guaritore miracoloso e grande igienista (<<dominatore di epidemie>>), sviluppò concetti validi ancora oggi, quali la sopravvivenza dei più forti e la possibilità di scambio di sostanze attraverso i pori. Sotto la spinta dei pitagorici si moltiplicarono le scuole in Italia meridionale e nel Mediterraneo, Cirene, Rodi, Cnido e Cos e, in quest'ultima isoletta fiorì il celeberrimo Ippocrate<sup>3</sup>, maestro venerato di Senocrate di Afrodizia, Abascanto e Mnemone, tutti medici illustri citati nelle opere di Galeno. Ippocrate fu nipote e figlio di medici (Ippocrate il vecchio e Eraclide) dai quali apprese l'arte. Frequentò le scuole del filosofo Democrito detto l'Atomista, di Erodico di Selymbir e del sofista Gorgia. Viaggiò molto in veste di medico itinerante (*periodeuta*) e nel 443 a.C. visitò l'Egitto, la Siria e la Sicilia e solo verso il 440 a.C. fondò la scuola di Cos, dove ebbe per allievi i suoi due figli, Tessalo e Dracone, e il futuro genero Polibio.

La medicina ippocratica alla scuola dei fisici pluralisti subì una notevole evoluzione, dovuta alla scoperta della complessità dell'organismo umano, e del mutevole rapporto dei suoi quattro elementi fondamentali: bile nera, bile gialla, flegma (sostanze vischiose e catarro), sangue<sup>4</sup>.

Alla luce di quanto sopra si capisce come la salute sia fondamentale per il perfetto funzionamento dei sensi, quali strumenti della percezione (e conoscenza) della natura e della realtà tutta. Infatti solo i sensi di un corpo sano possono convogliare al cervello i dati precisi, dai quali si astraggono le forme (geometriche-matematiche) e i concetti universali<sup>5</sup>. La primitiva medicina greca, andando alla ricerca dei regole salutistiche, stabilì il primario principio terapeutico del bilanciamento del cibo, unito all'esercizio fisico e ai sogni<sup>6</sup>. Fu, allora, compito precipuo di ogni medico mantenere e curare questo equilibrio; purtroppo, mancando gli strumenti capaci di rilevare le alterazioni della funzionalità di muscoli, sangue, ossa, per lungo tempo furono prescritte terapie imparaticce, comprese le pratiche magiche. Con Ippocrate l'arte medica subì una svolta radicale, infatti, egli praticò la metodica scientifica: rilevazione del polso, raccolta dei dati primari dell'anamnesi, formulazione della diagnosi e della prognosi. Quest'ultima fu particolarmente curata perché utile a salvaguardare l'immagine professionale del medico ed ad impressionare i pazienti, che si affidavano con fiducia maggiore alle cure prescritte. Obbligo del medico fu l'informazione del paziente sul decorso della malattia, sulla conclusione e sulla condizione futura. Lo scrupolo professionale fu finalizzato a riscuotere la più ampia ammirazione al fine di aumentare il parco clienti. (continua)

### Bibliografia

G.E.R. Lloyd, *Magia ragione esperienza*, Torino 1982

<sup>1</sup> Questa sostanza fu denominata *arché*, principio, intendendo la materia da cui tutto deriva, e la *forza o legge* che spiega la loro nascita e morte.

<sup>2</sup> Talete(acqua), Anassimandro (indefinito), Anassimene (aria), Pitagora (numero), Eraclito (fuoco-logos), Empedocle (le quattro radici), Anassagora (omeomerie o semi), Democrito (atomi).

<sup>3</sup> Ippocrate, Cos 460 a.C.- Larissa(Tessaglia) 370 a.C., è il "medico" per antonomasia; suo è il <<Giuramento>> tuttora impiegato dagli Ordini dei Medici. Il testo originale, piuttosto lungo, contiene i seguenti punti salienti:

[...] prescriverò le diete più adatte secondo mio giudizio e terrò lontano da loro ogni danno o inconveniente. Non mi lascerò indurre dalle preghiere di nessuno a propinare veleno, né darò consigli del genere. Non introdurrò protesi nella vagina di alcuna donna per impedire la concezione o provocare l'aborto. Conserverò santa la mia vita e immacolata la mia arte. In qualunque casa entrerò, vi entrerò soltanto per il bene del malato astenendomi da ogni azione ingiusta e corruzione volontaria, specie dalla seduzione di maschio o femmina, di schiavo o liberto. Tutto ciò che avrò visto o udito durante la cura o al di fuori di essa, lo tacerò e conserverò sempre come segreto, se non mi sarà permesso di dirlo.

<sup>4</sup> Il perfetto equilibrio di questi fluidi mantiene la salute del corpo, e <<quando anche uno solo di questi umori è in eccesso, in difetto, isolato o mescolato si ha la malattia. È quindi l'ippocratica è una medicina umorale dove la guaritrice per eccellenza è la natura (la febbre è considerata una forma di difesa, come la crisi con aumento di secrezione)>>.

<sup>5</sup> Le forme geometriche sono parte del linguaggio matematico.

<sup>6</sup> Si pensi agli incubi per l'eccesso di cibo.

J. Jouanna, *Ippocrate*, Torino, 1992

M. Grmek, *Storia del pensiero medico occidentale*, vol.I, Bari, 1992

Giacomo Tasca, *Storia della medicina*, [www.medicina](http://www.medicina),

### Sigolature dal *Liber Medicinalis* di Quinto Sammonico Sereno<sup>7</sup>

Le opere perdute d'Ippocrate e dei suoi allievi sono recuperabili, in genere, nelle raccolte dei naturalisti e dei filosofi vissuti nelle epoche successive, e soprattutto nella *Storia Naturale* di Plinio il Vecchio, una dossologia ricchissima di notizie mediche e veterinarie, alla quale attinsero i medici romani del III secolo della nostra era. Tra quanti attinsero a piene mani dal libro di Plinio si distingue Quinto Sammonico Sereno (*Quintus Sammonicus Serenus*), un erudito romano, vissuto nel III secolo<sup>8</sup>, il quale è, forse, da identificarsi con Quinto Sereno autore di un'opera, ora perduta, in cinque libri dal titolo *Res reconditae*. Egli compose anche delle poesie per Alessandro Severo e continuò la sua opera alla corte di Gordiano I e Gordiano II, di cui fu precettore. La *Historia Augusta* tramanda che fu medico e che fu ucciso nel 212 d.C. in un banchetto fatto preparare dall'imperatore Caracalla.

Più politico che medico, Sammonico Sereno occupa un posto nella storia medica per un curioso poema didattico in esametri, il *Liber Medicinalis* (*De medicina praecepta saluberrima*), ispirato alla dossologia di Plinio senior e agli scritti di Nigidio Figulo<sup>9</sup>, e arrivato a noi, con molta probabilità, incompleto nella forma (ca. 1100 versi). L'opera deborda di citazioni di componimenti di scrittori e poeti del periodo classico, (Lucrezio, Plauto, Orazio, Ovidio, Virgilio). Le prescrizioni mediche sono per lo più fantasiose, appartenenti alla medicina romana popolare, molteplici sono i riferimenti alla medicina domestica, potenziata molto spesso da amuleti e da formule magiche, il potere delle quali si nasconde nella formulazione di suoni senza senso. Nonostante la pretesa serietà delle prescrizioni, qua e là fa capolino l'ironia dello scrittore, che illumina con il suo sorriso le assurdità che scrive. La prima edizione, curata da Giovanni Sulpizio da Veroli, risale a prima del 1484.

Credo che non si debba insistere oltre sul fatto che la medicina di Sereno non abbia alcun carattere scientifico, la scienza medica comunque era già arrivata con Aulo Cornelio Celso, che aveva scritto negli anni dell'impero di Tiberio, all'interno di una società disattenta alle innovazioni culturali e razionali.

#### Bibliografia

C. Ruffato (a cura di), *Q. Sereno Sammonico, Liber medicinalis*, Torino, 1996

V. Di Benedetto (a cura di), *Testi di medicina greca*, cap. 12 (malattie alla testa), Milano, 1989

[www.ilmedico difamiglia](http://www.ilmedicodifamiglia.it), Quinto Sereno Sammonico

#### Praefatio

Come ogni poema degno di rispetto, anche il *Liber* di Q. Sereno inizia con un proemio di piglio classico; l'autore invoca su di sé la presenza e il patrocinio di Apollo, dio della medicina, e del figlio suo, il barbuto Asclepio alias Esculapio. Leggiamo.

Apollo proteggi questo poema che dona la salute e favorisci, pronto, la tua invenzione. E tu signore dell'arte<sup>10</sup>, che hai saputo riportare in vita e richiamare dalla tomba alla luce i morti, tu che abiti ad Ege, a Pergamo ed ad Epidauro e che una volta, sotto le spoglie del serpente mansueto<sup>11</sup> giungesti a Tarpeia e agli illustri templi<sup>12</sup>, espellendo turpi malattie con la tua numinosa presenza, aiutaci qua tu che spesso mi hai avallato qualunque cosa io abbia richiesto e manifesta in questi sottili papiri tutto quanto.

Dato che nella macchina biologica umana il primato va alla testa, i cui occhi, denti e udito svolgono le funzioni essenziali per la vita e per la raccolta dei dati utili alla formazione dei concetti, prendiamo

<sup>7</sup> Inizio da Q. Sammonico Sereno perché, pur essendo posteriore a Celso, rappresenta ancora una medicina primitiva, con forti influenze magiche, tipica del <<primo periodo della medicina romana, o domestica>>, che durò per sei secoli.

<sup>8</sup> L'identificazione di questo autore è piuttosto difficile perché alcuni lo identificano con Quinctius Serenius, altri con Quintus Serenus, figlio dell'erudito Sereno Sammonico.

<sup>9</sup> Caio Secondo Plinio, Como 23-4/Stabia 79. Fu uomo d'arme e profondo studioso della natura. Nigidio Figulo fu un noto erudito dell'età di Cesare. S'interessò a svariate discipline, arrivando a formulare teorie del tutto astruse, anche per questo motivo fu considerato un mago dai suoi concittadini. Pretore nel 58, fu sempre avverso a Cesare; morì in esilio nel 45.

<sup>10</sup> Arte medica

<sup>11</sup> Asclepio in Grecia ed Esculapio a Roma, fu reputato figlio di Apollo. Il culto suo fu introdotto a Roma per suggerimento dei Libri Sibillini dopo la pestilenza del 293. Secondo la leggenda il dio giunse da Epidauro a Roma sotto le spoglie di un serpente e prese dimora sull'isola Tiberina. Attributi di questo dio, oltre al serpente, erano il bastone, il fascio di papaveri, la capra e il cane. A lui si sacrificava un gallo. La feste *Grandi Asclepiee* si festeggiavano ogni lustro.

<sup>12</sup> I templi sul Campidoglio.

visione di alcune ricette che lo riguardano. La prima prescrizione è per il mal di testa, la comune emicrania, per la quale si consigliano tre terapie, di cui la terza sembra all'autore essere la più efficace. A noi pare strano l'uso di aglio e pepe: il primo un antibatterico intestinale, il secondo una droga stimolante la digestione.

#### **Cure per l'acuto mal di testa.**(vv.26-30)

Se una parte del capo è colpita da un dolore violento, daranno sollievo l'aglio avvolto in lana, introdotto nell'orecchio controlaterale e, così pure il balsamo. Oppure applicherai tritati (insieme) tre( spicchi d') aglio con tre grani di pepe: questa terapia ti darà sicura guarigione<sup>13</sup>.

Le cure per le lentiggini e le imperfezioni della pella della faccia sono ben 11; di queste 10 sono limenti, composti delle più diverse e sorprendenti sostanze, da spalmare sulle macchie e le cicatrici, l'undicesima è un vero "*monstrum*" perfino comico. L'impiego delle feci del cammello è veramente una novità, visto che in Egitto, dove era invalso l'uso in farmacologia degli escrementi non era usato. Come si legge nella *Storia della medicina* di Giacomo Tasca, il papiro Ebers annota ben <<55 usi di escrementi come farmaci o come vettori di farmaci.>> Questo sembrava una assurdità finché il dr. Duggar scoprì l'aureomicina in mezzo a << 30.000 saggi di terreno prelevati da una zona adiacente ad un cimitero e quando si scoprì che altri antibiotici erano contenuti normalmente negli escrementi umani quali prodotti del metabolismo dei batteri intestinali, ci si dovette ricredere e ammettere che i medici egiziani dell'antichità avevano forse ottenuto risultati curativi con quei loro strani farmaci.>> Comunque sia questi versi sono assai significativi perché forniscono un insieme di "cosmetici" che da antichissimo tempo erano a disposizione di chi voleva migliorare il proprio aspetto.

#### **Cura per le imperfezioni della pelle e del viso** (vv. 142-160)

Se le dannose lentiggini macchiano la bellezza del volto, né riescono dare giovamento i doni della generosa natura, friziona insieme sulle guance la ruchetta e l'acre succo (della ruchetta)<sup>14</sup>. Gioverà anche il bulbo temperato dalla dolcezza del miele, oppure mescolerai la rapa cruda col liquido agrodolce<sup>15</sup>. Le affezioni del volto scompariranno anche col sangue della lepre. Sarà un buon rimedio una foglia di salice tritato col suo fiore. La cenere dell'osso di una sepiolina eliminerà ogni difetto<sup>16</sup>. Mescola il grasso di cigno al giocondo Lio<sup>17</sup>, caccerei subito ogni alterazione dal volto maculato. Se protunderà un brutto livido o una scura cicatrice, ricordati di frizionare le guance col sapone; liscia, poi, i solchi delle rughe con la resina di lentisco<sup>18</sup>. Potrai arrestare quel (male) che prende il nome di impetigine<sup>19</sup>, con la saliva del mattino<sup>20</sup>, o con una foglia di platano masticata e deglutita al mattino. Brucia le feci ripugnanti espulse dal curvo cammello, la cenere sarà sciolta con l'aceto insieme a gocce d'incenso maschio<sup>21</sup>; questa terapia avrà un successo divino.

---

<sup>13</sup> Non si capisce bene l'uso dell'aglio tritato, che è un potente antibatterico intestinale, ipotensivo. Plinio il Vecchio ci ha tramandato un lungo elenco delle virtù medicinali dell'aglio, ben conosciute nel Medioevo, durante il quale fu usato per combattere la febbre e la sordità, per eliminare i calli, contro l'insonnia e come antisettico. La pianta fu definita anche "antidiabolica", in quanto si riteneva atta a curare i flagelli derivati da sortilegi e malefici. La lana, che Sereno raccomanda per avvolgere l'aglio, serve da tampone. Il balsamo è una indicazione assai generica, forse l'autore intende pezzi di gomma di balsamo estratto dalla pianta *Balsamodendron opobalsamum* o balsamo della Mecca, da cui si ricavava un olio usato nella preparazione dei farmaci. Il pepe fu nell'antichità usato soprattutto come afrodisiaco.

<sup>14</sup> Questa mistura, come le successive, serve per fare una sorta di gommage dolce.

<sup>15</sup> Non si capisce cosa sia il "bulbo", forse è una radice; improbabile la cipolla. Il senso della ricetta è: il sapore forte-amaro della radice è attenuato dal dolce del miele, che è stato aggiunto, probabilmente, cotto.

<sup>16</sup> Non si capisce l'impiego del sangue di lepre.

<sup>17</sup> Il grasso di cigno mescolato al vino, che rende allegri, dovrebbe schiarire la pelle.

<sup>18</sup> Albero sempreverde, simile al pistacchio. La resina del lentischio probabilmente s'impiegava per il suo effetto idratante.

<sup>19</sup> Si tratta della verruca.

<sup>20</sup> Un modo poetico per definire la rugiada; la rugiada è, in sostanza, acqua distillata.

<sup>21</sup> L'incenso era usato come purificatore dell'aria nelle stanze dei febbricitanti. Si usa, forse, per coprire l'odore cattivo della mistura..



Kylix a figure rosse con scena di massaggio.  
Roma, Museo Nazionale di Villa Giulia

Giulia Cristofali